
ALLEGATO 3

Accoglienza e buone prassi

Con i neoarrivati, grandi o piccoli, una delle cose più importanti è cercare di farli sentire a proprio agio. Consentiamo quindi loro di prendere gradualmente familiarità con il nuovo ambiente e aiutiamoli a ridurre l'ansia, provocata non solo dal sentirsi immersi in un mondo di suoni "estranei" e indecifrabili, ma anche dalle difficoltà di capire comportamenti, gesti, modi di rapportarsi agli altri spesso del tutto nuovi. In classe gli alunni stranieri si trovano nella condizione di dover apprendere anche un'invisibile rete di norme sociali che legano lingua e cultura e che determinano la qualità dei rapporti. *Accogliere* significa soprattutto aiutare gli accolti in questo difficile compito.

BUONE PRASSI

OGGETTO - cosa	TEMPI - quando	SOGGETTI COINVOLTI - chi	AZIONI DA SVOLGERE
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: - scuola primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria: dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia dopo la formalizzazione dell'iscrizione.	- Dirigente scolastico - segreteria - famiglia - il bambino - servizi competenti (se necessario)	-Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati) Adozioni INTERNAZIONALI: acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia; acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie. Adozioni NAZIONALI: prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - docente referente - docenti - segreteria - genitori - alunno/i 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare la classe d'inserimento - Il Dirigente tenuto conto: del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	<ul style="list-style-type: none"> -Docenti di classe e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigente - Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti-famiglia. - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016) - Predisporre, quando necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP; - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere dell'alunno.
RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	<ul style="list-style-type: none"> -Dirigente e/o insegnante referente -Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre, quando necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP; - Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere dell'alunno.

Tempi d’inserimento

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l’ingresso scolastico a ridosso dell’arrivo in Italia.

Per quanto concerne la *Scuola Primaria* è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d’anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva della scuola per conoscerla, con la presenza: del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all’alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita, attirare l’attenzione dell’alunno adottato sui locali più significativi della scuola, attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Per quanto riguarda la *Scuola Secondaria* è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Inizialmente, per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono essere perlopiù finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all’alfabetizzazione e all’apprendimento del nuovo codice linguistico senza, tuttavia, trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l’alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all’età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana
- le competenze specifiche e disciplinari.

L’esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall’inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l’assegnazione dell’alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E’ auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell’alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni (quali quelli del gioco e dell’esercizio fisico), attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente, con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell’arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno.

La fase del silenzio

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una "fase del silenzio": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata, non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza. L'invito agli insegnanti, specialmente nelle prime fasi, è di non essere ansiosi di fronte all'alunno muto e impenetrabile e di non incalzarlo perché ripeta, parli, si esprima, manifesti i suoi bisogni. Occorre rispettare i silenzi, concedere tutto il tempo e l'aiuto necessari perché i ragazzi si orientino e imparino a leggere i linguaggi del corpo, i significati dei gesti e della mimica, non uguali in tutte le culture, e imparino a comprendere e ad adeguarsi ad alcune norme culturali implicite che regolano la vita della classe e della scuola.

Le regole comportamentali

Nella consuetudine scolastica ci sono tante regole comportamentali alle quali ci adeguiamo senza quasi accorgercene, ma che non sono affatto scontate in altre culture. Gli alunni stranieri devono imparare come è articolato il tempo scuola, come si alternano le lezioni e gli insegnanti, e le regole fondamentali del comportamento scolastico:

- con chi si può interagire (a chi, che cosa e in quale momento è legittimo chiedere);
- quali sono le modalità dell'interazione (il tipo di contatto fisico ammesso, i limiti entro i quali si può dire di no o si possono fare domande personali);
- quali sono i comportamenti valorizzati e premiati dalla scuola (stare silenziosi o intervenire liberamente, rispondere prontamente alle domande, limitarsi a eseguire le consegne o essere creativi).

Le relazioni

Nella fase di accoglienza curiamo tutti quegli aspetti che vanno sotto il nome di affettività e che giocano un grosso ruolo nel processo di apprendimento della L2. Il termine affettività, a livello di insegnamento-apprendimento, comprende molti elementi fra i quali sottolineiamo:

- il senso di sé e l'autostima del singolo alunno;
- la percezione dell'ambiente scuola da parte degli alunni (come accogliente oppure ostile);
- lo stare bene con i compagni;
- il grado di empatia e il tipo di rapporto che si instaura fra alunni e insegnante.

Curiamo la realizzazione in termini positivi, di tutti questi elementi, iniziando dalla disposizione degli arredi e dall'organizzazione dello spazio nell'aula, in modo da permettere agli alunni di vedersi in viso, per comunicare e interagire fra di loro. Il 55% dell'impatto di un messaggio passa dai movimenti del corpo e dall'espressione del viso.

L'apprendimento cooperativo

Altri suggerimenti utili per creare un buon clima di accoglienza ci vengono forniti dal metodo dell'apprendimento cooperativo, che propone di far svolgere compiti e attività in gruppi con competenze diverse. Il gruppo favorisce la crescita di ciascun individuo e ne rinforza l'identità, favorisce la conoscenza dell'altro e la valorizzazione delle sue doti, sviluppa la solidarietà e il senso di appartenenza. Con il lavoro comune ognuno riesce a raggiungere obiettivi che da solo non potrebbe raggiungere e può sopportare più facilmente eventuali fallimenti. Dal punto di vista dell'apprendimento della lingua, sappiamo poi che le conversazioni costituiscono un luogo privilegiato per l'acquisizione e lo sviluppo delle strutture linguistiche. Le interazioni con i parlanti nativi, in cui c'è una forte motivazione alla comunicazione, stimolano i non nativi a "contrattare", cioè a chiedere ripetizioni, spiegazioni ecc. e i nativi a riformulare e semplificare. Si raggiunge così un livello di scambi consapevoli, adeguati alla situazione, in cui il non nativo impara attivamente, mettendo in atto strategie di vario tipo che gli consentono di accedere alle diverse strutture della comunicazione. Organizziamo e proponiamo dunque molte attività di gruppo, assegnando ruoli di guida ai bambini italiani e dando anche a loro la possibilità di crescere linguisticamente. Il "fare insieme" è un'opportunità preziosa in una classe multiculturale, in quanto è il modo migliore per sviluppare una conoscenza positiva di sé stessi e degli altri.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Sovente le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. Le attività proposte vanno adattate per evitare una differenziazione degli alunni. Una fra queste è sicuramente quella che riguarda la presentazione della storia personale del bambino. Si consiglia, prima di affrontarla, di parlarne con la famiglia. Ogni bambino può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Cos'è una famiglia

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che

vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Nello svolgimento di progetti interculturali, si raccomanda di non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi.